

Scompenso cardiaco: la soluzione è italiana

Nel corso del Congresso europeo di Cardiologia appena concluso a Monaco è stato messo in particolare evidenza come gli acidi grassi n-3 (PUFA) riducano la mortalità e il numero dei ricoveri ospedalieri nei pazienti affetti da scompenso cardiaco.

Un risultato eccezionale, soprattutto alla luce dei tanti studi negativi, proprio nel campo dello scompenso cardiaco, che hanno caratterizzato questo evento. L'efficacia degli oli di pesce, anche nello scompenso cardiaco, è stata rivelata dai risultati dello studio 'GISSI HF' durato quattro anni e condotto dal gruppo GISSI – costituito dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri ANMCO e dall'Istituto Mario Negri – con il sostegno di due aziende farmaceutiche italiane, Sigma-tau e SPA, e dell'americana Pfizer. Si tratta di uno studio a lungo atteso dalla comunità scientifica internazionale, che conferma tra l'altro l'eccellenza dei *trialist* italiani. Allo studio hanno preso parte 357 reparti di cardiologia in Italia che hanno coinvolto oltre 7mila pazienti.

Lo scompenso cardiaco è una patologia molto diffusa – in Italia interessa circa 600mila persone – in cui il paziente per contenere i danni deve assumere molti farmaci, che quasi mai riescono ad arrestare la progressione della patologia e influiscono sulla mortalità in percentuali molto variabili. Lo scompenso rimane una delle principali cause di morbidità, mortalità, e aumento della spesa sanitaria. Per questo la ricerca di nuove soluzioni terapeutiche è considerata una priorità assoluta. L'importanza dei risultati del GISSI-HF, ha spinto i coordinatori del progetto – Luigi Tavazzi, Direttore Divisione di Cardiologia Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia e Gianni Tognoni, Direttore Consorzio Mario Negri Santa Maria Imbaro di Chieti – a riunire tutti i centri che vi hanno partecipato.

Lo studio 'GISSI HF' – che ha arruolato quasi 7mila pazienti – era articolato su due *trial* indipendenti, ma sviluppati insieme, con l'obiettivo di valutare appunto due nuovi trattamenti per lo scompenso cardiaco: gli acidi grassi polinsaturi (n-3 PUFA) e la rosuvastatina. La dimostrazione che una semplice capsula di un prodotto a base di olio di pesce assunta regolarmente, priva di effetti collaterali, possa ridurre la mortalità e l'ospedalizzazione per cause cardiovascolari nei pazienti con scompenso cardiaco è sorprendente, se pensiamo che in questa patologia tutti i *trial* degli ultimi anni, effettuati con prodotti di provata efficacia in altre patologie, hanno fallito.

Nel gruppo dei pazienti trattati con una capsula al giorno di n-3 PUFA il numero delle morti è stato di 955 (27%) comparato con 1014 (29%) del gruppo *placebo* (riduzione del rischio relativo del 9% nel gruppo n-3 PUFA). Un numero più alto nel gruppo placebo (2053/59%) è deceduto o è stato ricoverato per cause cardiovascolari rispetto al gruppo n-3 PUFA (1981/57%) con riduzione del rischio relativo dell' 8% nel gruppo n-3 PUFA. Inoltre, nel gruppo trattato con n-3 PUFA, si osserva una riduzione della ospedalizzazione per aritmie del 28%.

Nel lavoro, pubblicato su 'The Lancet' in contemporanea con la presentazione dei risultati al congresso dell'Esc di Monaco, gli autori concludono che "la somministrazione *long-term* di 1g al giorno di n-3 PUFA è risultata efficace nel ridurre sia la mortalità per tutte le cause, che i ricoveri ospedalieri per cause cardiovascolari". Al contrario, nel secondo articolo pubblicato sul GISSI-HF, nel quale vengono riportati i risultati relativi al trattamento con rosuvastatina, gli autori concludono che "la somministrazione di rosuvastatina 10 mg al giorno non migliora i parametri clinici nei pazienti affetti da scompenso".

Gli articoli su 'The Lancet' sono stati accompagnati da un editoriale di Gregg Fonarow della UCLA di Los Angeles, in cui si ribadisce come l'efficacia degli n-3 PUFA nello scompenso si vada ad aggiungere a quella già dimostrata in altre patologie cardiache e che quindi debba essere fatto ogni

sforzo per utilizzare anche questo trattamento (che è ormai basato sulle evidenze) nei pazienti affetti da scompenso cardiaco.

Essendo i risultati del GISSI-HF significativi dal punto di vista statistico, è prevedibile che nelle prossime 'Linee Guida' sul trattamento dello scompenso si darà grande attenzione ai risultati di questo *trial*, che comunque non si possono estendere a tutti i preparati a base di olio di pesce, né all'adozione di diete particolari. Questi risultati, come sottolineano i ricercatori, sono stati ottenuti con un grammo al giorno di un prodotto ben preciso, che contiene un dosaggio ben preciso di acidi grassi n-3, con un rapporto ben definito tra i due acidi grassi costituenti (DHA e EPA).